

Rassegna del 19/04/2016

NESSUNA SEZIONE

11/04/2016	Corriere di Alba	9	<u>Fondazione Crc: squadra completa Ora il ballottaggio per la presidenza</u>	...	1
12/04/2016	Cuneo Sette	17	<u>"Difendiamo qualità nostri prodotti"</u>	...	3
12/04/2016	Gazzetta d'Alba	12	<u>Crc: battaglia sul nuovo presidente</u>	Fonte Enrico	4
12/04/2016	Piazza Grande	14	<u>Tracciabilità dei prodotti</u>	...	5
15/04/2016	Bisalta	21	<u>Costruzioni: ancora incertezza sulla ripresa</u>	...	6
16/04/2016	Eco di Biella	12	<u>Micro-aziende, cala ancora il costo dell'energia</u>	...	8
17/04/2016	Ancora	45	<u>Due storie di successo a Silvano d'Orba</u>	Red.ov.	9
19/04/2016	CronacaQui Torino	15	<u>Torino ancora regina della cassa A marzo è in crescita del 35,7%</u>	Barbiero Alessandro	10
19/04/2016	Giornale Piemonte	9	<u>Rapporto uil torino fa il record di cassintegrati - Meno «cassa» ovunque tranne in Piemonte: qui vola a 35 per cento</u>	Feltrinelli andrea	11
19/04/2016	Giornale Piemonte	9	<u>Pmi, export da record grazie alla qualità «made in Italy»</u>	...	14
19/04/2016	Repubblica Torino	11	<u>Fondazione Crc a Genta per un voto "Ora lavoriamo tutti uniti per Cuneo" - Crc, la spunta Genta "Adesso lavoriamo tutti uniti per Cuneo"</u>	Parola Stefano	15

1

NOMINE ■ 23 COMPONENTI, RESTERANNO IN CARICA FINO AL 2020

Fondazione Crc: squadra completa Ora il ballottaggio per la presidenza

Il Consiglio Generale uscente della Fondazione Crc ha nominato lunedì 4 aprile i componenti del nuovo Consiglio per il mandato amministrativo 2016-2020. Ventidue consiglieri sono stati designati dagli enti del territorio e uno, quello in ambito sportivo, è stato selezionato attraverso bando pubblico.

I nominati sono (in grassetto i provenienti dal territorio albeo) Eleonora Adami, Enrico Codillà e Giovanni Longo per il Comune di Cuneo, **Roberta Ceretto** e Michele Antonio Fino per la Provincia, **Antonio Degiacomi** e **Donatella Croce** per il Comune di Alba, Elda Lombardi ed Ezio Raviola per il Comune di Mondovì, Michelangelo Matteo Pellegrino per il Comune di Boves, Massimo Gula per il Comune di Ceva, **Giuseppe Artuffo** per il Comune di Santo Stefano Belbo, **Pier Giorgio Reggio** per la Diocesi di Alba (Commissione di arte sacra), Giuseppe Viada per il Consorzio socio assistenziale del Cuneese, Mario Formica per l'Aso "Santa Croce e Carle", Paolo Merlo e Franca Maria Pejrone per la Camera di Commercio, Silvestro Roatta per la Commissione Insediamenti Universitari in Provincia di Cuneo, Giuliana Turco per il Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato il Piemonte, Roberto Ovidi per la Cisl provinciale, **Giuliano Viglione** per la Confcommercio provinciale e Davide Merlino per la Confartigianato.

Nella stessa seduta, il Consiglio Generale ha nominato Claudia Martin quale 23° consigliere, avente competenza in ambito sportivo. Martin, 49 anni, ha fatto parte dal 1980 al 1984 della squadra nazionale di ginnastica ritmica ed è stata vice campionessa italiana nel 1983. Oggi è delegato del Coni regionale per la provincia di Cuneo, docente presso la Scuola dello Sport del Coni Piemonte, docente di scienze motorie e sportive presso l'Istituto "Bianchi-Virginio" di Cuneo e direttrice tecnica e allenatrice di ginnastica ritmica presso l'Asd Team Cuneo.

Nel corso della seduta, il Consiglio Generale uscente ha dedicato un commosso ricordo a Gianni Ferrero, consigliere della Fondazione scomparso nell'agosto scorso.

Lunedì 18 aprile il nuovo Consiglio eleggerà il presidente, i vicepresidenti e i membri del consiglio d'amministrazione della Fondazione.

Per la poltrona del presidente uscente Ezio Falco sono in corsa l'albeo Antonio Degiacomi, vicepresidente uscente, e il tributarista cuneese Giandomenico Genta.





Rappresentanza albese. Roberta Ceretto, nominata per la Provincia di Cuneo, e Giuseppe Artuffo, ex sindaco di Santo Stefano Belbo, siederanno in consiglio assieme ad Antonio Degiacomi e Donatella Croce (nominati dal Comune), Pier Giorgio Reggio (Diocesi) e Giuliano Viglione (Confcommercio)

3

CONFARTIGIANATO CUNEO a fianco degli allevatori locali. Domenico Massimino: “Le nostre aziende contano sulla genuinità dei prodotti”

“Difendiamo qualità nostri prodotti”

CUNEO

Uno degli aspetti fondamentali del prodotto artigianale è la qualità del materiale da cui ha origine. L'abilità artigianale per potersi esprimere al meglio necessita di una materia prima di alto livello qualitativo. Succede in qualunque settore, ma ancor di più nell'ambito delle produzioni alimentari, dove in gioco ci sono molteplici fattori: lo sviluppo imprenditoriale, la tutela del territorio, la salvaguardia della tradizione e, soprattutto, la salute dei consumatori. «Le nostre imprese alimentari – dichiara Domenico Massimino, presidente di Confartigianato Imprese Cuneo – da sempre puntano sulla qualità, potendo contare su una tradizione di materie prime genuine e garantite che profumano di pascoli, boschi e orti di territori limitrofi e che riportano il sapore degli allevamenti del territorio, controllati secondo norme rigorose. Sotto l'effetto globalizzazione dei mercati non bisogna perdere di vista

la qualità delle produzioni, elemento che più caratterizza la nostra terra e le sue imprese. Oggi produrre qualità può anche costare un po' di più, ma i vantaggi per l'intera filiera produttiva alla fine sono molteplici». Sul fronte della tutela della qualità del prodotto locale, Confartigianato è da tempo in prima linea nel sollecitare all'UE l'obbligatorietà del marchio “made in” per garantire l'origine certa e rintracciabile dei prodotti e delle materie prime utilizzate. «A livello mondiale il nostro Paese è sinonimo di qualità e salubrità del prodotto alimentare, – aggiunge Luca Crosetto vice presidente UEAPME, nonché vice presidente vicario di Confartigianato Imprese Cuneo – dobbiamo quindi difendere e preservare questa eccellenza con massima consapevolezza ed impegno. In particolare, sulle note vicende del settore lattiero-caseario, che vede in questi giorni un'accesa querelle tra industriali ed allevatori riguardante il prezzo del latte alla stalla, vorrei espri-

mere la mia solidarietà ai tanti agricoltori del nostro territorio, i quali, di fronte ai ribassi del prodotto importato dall'estero, rischiano di chiudere le aziende con un grave impoverimento del patrimonio zootecnico locale». «Si tratta di una criticità – conclude il presidente Massimino – che mette a repentaglio la qualità e la salubrità dei nostri prodotti e richiede con urgenza un intervento di sostegno al settore. Se i nostri caseifici si contraddistinguono per la qualità dei loro prodotti è anche grazie all'ottimo latte che acquisiscono dagli allevatori locali e che poi trasformano con la loro capacità artigianale.

Siamo quindi solidali con le associazioni agricole, ed in particolare con la Coldiretti, nel riaffermare con forza la necessità che il comparto industriale del nostro territorio, superando le mere logiche di risparmio, trovi un accordo con gli allevatori locali per il conferimento del latte, in nome della qualità delle nostre produzioni, riconosciuta ed apprezzata in tutto il mondo».



■ La sede di Confartigianato



4

Crc: battaglia sul nuovo presidente

In vista della votazione del 18 aprile, si intensificano pressioni e incontri a favore o contro i due principali candidati. Le performance dell'ente nel bilancio 2015

L'ENTE PREVEDE DI DISTRIBUIRE OLTRE VENTI MILIONI DI EURO NEL 2016

FONDAZIONE CRC / 1

È tutto pronto in fondazione Crc: lunedì 18 aprile si voterà il nuovo presidente, il quale succederà a Ezio Falco che, come spiegato nell'intervista esclusiva rilasciata la scorsa settimana a *Gazzetta*, non potrà ricandidarsi, avendo già svolto due mandati consecutivi.

Chi vorrà sedere sulla sua poltrona dovrà ottenere il voto di almeno dodici dei nuo-

vi consiglieri che, dopo la designazione da parte degli enti che ne hanno diritto, sono stati nominati quali membri del nuovo Consiglio generale nella seduta del 4 aprile.

Saranno consiglieri fino al 2020 Eleonora Adami, Enrico Collidà e Giovanni Longo (nominati dal Comune di Cuneo), Antonio Degiacomi e Donatella Croce (Alba), Elda Lombardi ed Ezio Raviola (Mondovì), Roberta Ceretto e Michele Antonio Fino (Provincia di Cuneo), Michelangelo Matteo Pellegrino (Boves), Massimo Gula (Ceva), Giuseppe Artuffo (Santo Stefano Belbo), Giuseppe Viada (Consorzio socio-assistenziale del Cu-

neese), Marco Formica (Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle di Cuneo), Paolo Merlo e Franca Maria Pejrone (Camera di commercio di Cuneo), Davide Merlino (Confartigianato Cuneo), Giuliano Viglione (Confcommercio Cuneo), Roberto Ovidi (Cisl provinciale), Pier Giorgio Reggio (diocesi di Alba), Giuliana Turco (comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato in Piemonte), Silvestro Roatta (associazione Insediamenti universitari in provincia di Cuneo) e Claudia Martin per il settore sportivo (selezionata con bando pubblico). I membri del Cda che dovessero essere eletti dovranno essere rimpiazzati.

Enrico Fonte



Il gruppo di sindaci e politici alla presentazione del programma di Giandomenico Genta nel castello di Barolo.



5

Tracciabilità dei prodotti

Luca Crosetto, vice presidente dell'Unione Europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, nonché vice presidente vicario di Confartigianato Imprese Cuneo, commenta la proposta di legge "Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore", di cui è primo firmatario l'on. Angelo Senaldi, approvata ieri dalla Camera.



6

Dall'Ufficio Studi di Confartigianato i dati aggiornati sul Cuneese

Costruzioni: ancora incertezza sulla ripresa

«Le difficoltà della crisi hanno creato la decimazione delle opportunità di lavoro»

da **Cuneo**

Nei lunghi periodi di crisi economica la trasversalità degli effetti negativi diventa manifesta. Tuttavia, in questa dinamica del ribasso, ci sono settori produttivi che si ritrovano a pagare un prezzo più alto degli altri. È il caso delle Costruzioni, una realtà che vale il 12% dell'occupazione nazionale ma che ha perso in sette anni 650mila posti di lavoro e 125 miliardi di valore della produzione (29,9%). E in questi primi tre mesi del 2016 i dati confermano il perdurare dell'incertezza. Secondo un recente studio di Confartigianato, a gennaio 2016 **la produzione nazionale** nelle Costruzioni ha registrato, rispetto al mese precedente, un calo dell'1,5% a fronte di un andamento più confortante, se parametrato sul trimestre novembre 2015 - gennaio 2016, che invece si attesta su un un +1,9% rispetto al trimestre precedente.

In questa altalena di segni meno e più, i numeri del nostro territorio sostanzialmente non migliorano. **A livello regionale** le imprese artigiane delle Costruzioni attualmente sono 53.060, il 3,5% in meno rispetto all'anno precedente. Il dato pur negativo, dimostra un certo miglioramento se confrontato con un - 13,3% registrato tra il 2009 e il 2015. Spacchettando ulteriormente le informazioni, sempre rispetto al 2014, si ottengono -6,1% di imprese artigiane delle costruzioni di edifici, -5,4% di imprese artigiane dell'ingegneria civile, -2,9% di imprese artigiane dei lavori di costruzione specializzati.

Risulta leggermente attenuato il segno meno in **provincia di Cuneo**, dove a fronte di 7.985 imprese del settore Costruzioni attualmente registrate, la dif-



ferenza tra il 2014 ed il 2015 si attesta su un -3,3%, in tendenza positiva se confrontato con il -13,1% riferito al settennio 2009-2015. Per quanto riguarda i sottosettori, il paragone tra 2014 e 2015 fanno emergere: un -5,4% per le imprese artigiane delle costruzioni di edifici (totali 1.417), un "pesante" - 16,4% per le imprese artigiane dell'ingegneria civile (totali 51) e un -2,7% per le imprese artigiane dei lavori di costruzione specializzati (totali 6.517).

«Per ridare un futuro solido all'intera filiera delle Costruzioni - spiega Domenico Massimino, presidente di Confartigianato Imprese Cuneo - c'è bisogno di una rigenerazione sostenibile delle città e dei territori, e di una conseguente maggiore fiducia nella ripresa da parte di imprese e cittadini. E' necessario che il Governo continui sulla strada degli incentivi alla ristrutturazione ed alla manutenzione del patrimonio immobiliare pubblico e privato. In questo modo si può garantire anche un effetto molti-

plicatore sull'occupazione che proprio in questi giorni sta di nuovo segnando il passo. Confartigianato, dal canto suo, prosegue nell'attività di stimolo e confronto con i decisori politici sulle misure di sostegno alle imprese, andando ad evidenziare non soltanto le criticità, ma anche le soluzioni auspicabili per restituire una prospettiva di futuro al comparto».

In linea con l'andamento ancora negativo, seppure di lettura favorevole rispetto al complessivo periodo di crisi, anche la **compravendita di immobili residenziali e non**, che rappresentano un importante veicolo di opportunità professionale per il comparto edile.

A livello nazionale, sul lato della domanda nel 2015 i volumi di compravendita degli immobili residenziali sono in salita del 6,5% rispetto al 2014 mentre quelli non residenziali salgono del 3,8%; rispetto alle quantità scambiate nell'anno pre-crisi (2008) le compravendite risultano in flessione del 35,0% per

gli immobili residenziali e del 36,7% per gli immobili non residenziali.

Il valore aggiunto prodotto dal settore tra il 2008 - anno di massimo pre-crisi a prezzi correnti - e il 2014 diminuisce di 17,3 miliardi di euro, pari ad un calo del 19,5%, mentre nell'intervallo di tempo più breve (2014-2013) il valore aggiunto delle Costruzioni ha subito un calo di 2,8 miliardi di euro, pari ad una diminuzione del 3,8%.

Riposizionandoci sul territorio regionale, la percentuale attuale di compravendita di immobili residenziali si attesta su +4,9% rispetto al 2014 dimostrando una discreta ripresa del mercato, che nell'intervallo della crisi (2008 -2015) ha fatto registrare complessivamente un pesante -35,7%. Positiva anche la percentuale delle compravendite di immobili non residenziali con un + 3,9%. Spostandoci ancora nella provincia Granda, scopriamo invece una stagnazione del mercato degli immobili residenziali con un -1,4% rispetto al 2014, mentre una

leggera ripresa si avverte nelle compravendite di immobili non residenziali con un +2,4% rispetto al 2014.

«Alla luce di questi dati - commenta **Luciano Gandolfo**, vice presidente nazionale di ANAEPA e rappresentante regionale e territoriale del settore Costruzioni di Confartigianato - non si può certo parlare di vera ripresa. Le difficoltà incontrate in questi anni di crisi hanno innescato un processo irreversibile di decimazione delle opportunità di lavoro, stremando il comparto. Anche gli effetti di politiche di incentivazione della manutenzione degli immobili, a fronte di imprese e famiglie in difficoltà a far quadrare i conti, non hanno sortito finora i risultati sperati. Nell'ultimo biennio le manovre di bilancio - Leggi di stabilità 2015 e 2016 - hanno sostenuto l'ecobonus e le agevolazioni sulle ristrutturazioni mettendo a disposizione significative risorse, che ci auguriamo possano davvero produrre quella sferzata necessaria a far ripartire l'edilizia».



8

STUDIO CONFARTIGIANATO/

Micro-aziende, cala ancora il costo dell'energia

La micro-piccola impresa tipo (potenza impegnata di 45 kW e consumo di 60 MWh/anno), nel II trimestre 2016, sostiene un costo annualizzato per l'energia elettrica di 10.650 euro. A conti fatti (e a farli, questa volta, è un apposito studio di Confartigianato), nel II trimestre 2016 il costo annualizzato per l'energia elettrica scende del 7,8% rispetto al trimestre precedente e del 7,7% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno: si tratta - specifica lo studio di Confartigianato - della sesta diminuzione tendenziale e risulta più intensa rispetto alla flessione del 2,9% rilevata nel trimestre precedente.

Bolletta. Il periodo aprile-giugno 2016 rappresenta il secondo trimestre di applicazione della nuova struttura delle componenti di costo della fornitura di energia elettrica introdotta dalla deliberazione del 30 aprile dell'anno scorso che ha definito, a partire dal 1 gennaio 2016, il nuovo glossario della bolletta per la fornitura di energia elettrica.

Profili rappresentativi della domanda di energia dell'artigianato e delle MPI <20 addetti

Anno 2016-valori assoluti

Profili	Potenza media (kW)	Consumo medio annuo (MWh)	Distribuzione consumo per fascia oraria		
			F1	F2	F3
10-Produzione di prodotti da forno e farinacei	30	60	47,0	19,0	34,0
16-Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	44	50	72,0	16,0	12,0
22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	128	255	66,0	18,0	16,0
25-Fabbricazione di prodotti in metallo	80	100	64,0	20,0	16,0
28-Lavori di meccanica generale	78	90	70,0	17,0	13,0
45-Manutenzione e riparazione di autoveicoli	26	29	62,0	18,0	20,0
96-Servizi alla persona	18	12	61,0	27,0	12,0
Micro-piccola impresa (MPI) tipo	45	60	60,7	20,5	18,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico e Istat

Composizione. Ora, alla luce di questa deliberazione, la composizione del costo annualizzato per l'energia elettrica della micro-piccola impresa tipo è dato per il 35,1% dalla spesa per la materia energia (formata dal 27,2% di componente Energia e dal 7,9% di Dispacciamento), per il 18,1% dalla spesa per il trasporto e la gestione del contatore, per il 39,7% dalla spesa per oneri di sistema e per il 7% dalla componente accisa. Nel complesso, gli oneri fiscali e parafiscali pesano

per il 46,8% del costo totale e da sei trimestri la loro incidenza supera quella della spesa per la materia energia: nel II trimestre 2016, in forza della diminuzione del costo energetico, il gap si amplia notevolmente toccando un massimo di 11,7 punti percentuali.

Le componenti. Considerando il dettaglio delle voci secondo il glossario di Bolletta 2.0, si osserva un aumento rispetto al trimestre precedente per il Dispacciamento (13,5%) mentre si stabilizza la Spe-

sa per oneri di sistema (0,2%) e si riduce di un quarto (-25,9%) il costo dell'Energia. In ottica tendenziale il II trimestre 2016 segna il sesto calo consecutivo e nel dettaglio si rileva un calo del 17,5% per la Spesa per la materia energia - con la diminuzione del 22,1% per il costo dell'energia ed un aumento del 3,9% per il dispacciamento - a cui si affianca una riduzione dell'11% per la spesa per il trasporto e la gestione del contatore mentre la spesa per oneri di sistema cresce del 3,4%.



"Rosso ciliegia" e Pierre trattori

Due storie di successo a Silvano d'Orba

Ovada. È iniziato tutto ormai quasi un anno fa, precisamente il 19 giugno 2015 quando più di 200 persone si riunirono nel salone delle feste di Villa Bottaro, per la presentazione dell'innovativo, interessante libro "Rosso ciliegia", autori Marco Lanza e Mario Arosio.

Da quel momento ha preso avvio un processo virtuoso, sia per la decina di imprese presenti nel bel volume che hanno continuato a mietere successi, in Italia e all'estero, che per il libro, che ha raggiunto numeri davvero ragguardevoli in termini di vendite e di interesse.

Poche settimane fa l'impresa Fr.lli Pestarino (Pinuccio Gaggero) di Tagliolo ha ricevuto il prestigioso riconoscimento, conferito da Confartigianato, di "Imprenditore dell'anno" e sabato 9 aprile l'azienda Pierre trattori ha presentato al pubblico l'ultimo rivoluzionario trattore sminatore, un vero e proprio concentrato di tecnologia e know how. Un evento, quello di sabato scorso, organizzato dal Comune di Silvano in collaborazione con la CNA di Ovada. Questi due esempi sono emblematici per far capire che il racconto delle storie delle aziende che hanno animato (ed animano) il territorio dell'Ovadesese, conferendogli l'identità che oggi gli si riconosce, è essenziale per lo sviluppo stesso delle imprese e della stessa zona di Ovada.

Ecco perché raccontarsi diventa il presupposto stesso per essere riconoscibili e addirittura per esistere, al di fuori dei ristretti confini zonal. Il libro dev'essere preso come punto di partenza per creare un vero e proprio sistema territoriale di promozione e valorizzazione.

"Rosso ciliegia" significa non solo il colore giusto per temprare il ferro o l'acciaio ma anche il momento opportuno per darsi degli obiettivi che devono essere raggiunti, per creare opportunità per le nuove generazioni.

La Pierre trattori è uno dei casi virtuosi della zona di Ovada e l'altro sabato ha presentato un macchinario capace di dare lustro a livello europeo alla tutta la zona. Un progetto

che raccoglie le migliori eccellenze in campo tecnologico e universitario, capace di rispondere alle esigenze di normalità che spesso le popolazioni, che abitano i luoghi più remoti del mondo, necessitano.

Le mine antiuomo sono universalmente riconosciute come una delle principali vergogne nel campo degli armamenti perché essendo interrate, colpiscono tutti indiscriminatamente, spesso soprattutto bambini che giocano in zone che hanno visto battaglie o guerre.

Il trattore, progettato e costruito a Silvano, identifica le mine e bonifica i terreni, senza rischi per l'uomo. Inoltre grazie al suo prezzo contenuto può essere acquistato anche da Stati poveri oppure organizzazioni umanitarie. L'aspetto più interessante è che, una volta terminata la bonifica, la macchina può, senza modifiche di sorta, diventare un trattore agricolo e dare la vita là dove c'era la morte.

Tutto ciò è possibile grazie all'ingegno della famiglia Polentes e soprattutto di Gianni (nella foto il secondo da destra, con gli autori del libro e l'editore a Villa Bottaro) la cui figura tratteggiata nel capitolo di "Rosso ciliegia" intitolato "Ingegno e concretezza", che fa emergere il suo stile concreto ed il talento nel riuscire a realizzare nuove macchine, partendo da una semplice idea o da un bisogno di un suo cliente, dagli sminatori agli spazzaneve e ai raccoglitori di frutta.

Le imprese, ogni giorno, sono sul campo pronte a raccogliere sfide e mietere successi ed il territorio deve essere pronto a dare risonanza alle proprie eccellenze.

Mario Arosio e Marco Lanza, gli autori del libro, da noi sentiti puntualizzano: "È per noi una grande soddisfazione vedere che le imprese che abbiamo raccontato continuano ogni giorno ad assumere importanza e avere risultati ottimi. Il nostro intento era proprio quello di far conoscere queste realtà e rendere partecipi, anche i non ovadesi, dello straordinario patrimonio che ha il nostro territorio". **Red. Ov.**



10

IL RAPPORTO Coinvolti 45mila lavoratori: sono quasi 12mila in più Torino ancora regina della cassa A marzo è in crescita del 35,7%

→ Terzo mese consecutivo di crescita per la cassa integrazione in Piemonte. Mentre in Italia le richieste calano di 13 punti, a marzo Torino si è confermata per la seconda volta consecutiva la provincia più cassintegrata, mentre la regione è scesa dal primo al secondo posto nella classifica nazionale. Le domande sono cresciute, dice il rapporto mensile della Uil: +38% a Torino e +36 per cento nel mese in Piemonte, dove i lavoratori coinvolti sono aumentati di quasi 12mila unità rispetto a febbraio e sono stati 45mila in tutto.

La notizia fotografa una debolezza che il Piemonte ha mantenuto passando attraverso la crisi. Perché se è vero che alcuni settori sono in crescita e hanno aspettative ottimistiche per l'evoluzione del 2016, resta una massa critica di forza lavoro inutilizzata. Che tra l'altro è concentrata principalmente a Torino, dove nel primo trimestre la crescita delle domande ha sfiorato il 90 per cento.

Nel dettaglio i dati relativi al Piemonte fotografano un'impennata della cassa integrazione straordinaria, in aumento dell'81 per cento su base mensile e del 104% nei primi tre mesi dell'anno. La cassa integrazione ordinaria e quella in deroga risultano invece in contrazione. Nel complesso sono state 7.670.161 le ore di "cassa" richieste il mese scorso dalle aziende piemontesi. L'anda-

mento segnala l'esplosione delle richieste ad Asti, pari a +2.500%, seguita da Verbania +163%, Cuneo +97,7%, Vercelli +56,5%, Torino +37,7%, Alessandria -12,9%, Novara -36,2%, Biella -45,8%. I settori che catalizzano il maggior flusso di ammortizzatori sociali sono il commercio (+129%), l'edilizia (+120%) e l'industria (+31%). Calano le ore autorizzate per l'artigianato (-84,1%) e i settori vari, che registrano un azzeramento a meno 100 punti netti.

«Nel mese di marzo in Piemonte sale il ricorso agli ammortizzatori sociali, in controtendenza rispetto alla situazione italiana - dice il segretario della Uil regionale, Gianni Cortese -. La deflazione in atto, la revisione al ribasso del Pil 2016, l'arresto delle assunzioni incentivate, sono segnali evidenti della mancata ripresa dei consumi e di un credibile percorso di crescita. È necessario un radicale cambio di rotta nell'agenda governativa».

Alessandro Barbiero

tivo di
grazio-
n Italia
punti, a
ermata
securi-
ntegra-
asa dal

La notizia fotografa una debolezza che il Piemonte ha mantenuto passando attraverso la crisi. Perché se è vero che alcuni



Torino si è confermata la provincia più cassintegrata d'Italia



RAPPORTO UIL

TORINO FA IL RECORD DI CASSINTEGRATI

Il capoluogo ha la maggiore richiesta di ammortizzatori sociali in Italia: +89,5% rispetto a un anno fa. Il Piemonte (+35%) secondo solo alla Lombardia. Ma nel resto del Paese il ricorso alla «cassa» diminuisce

■ La crisi pare essere tutt'altro che passata. Soprattutto in Piemonte. La richiesta di ore di cassa integrazione scende infatti in tutta Italia, tranne nella nostra regione. È quanto emerge dal terzo rapporto 2016 della Uil, secondo cui sul territorio la richiesta è stata di 7 milioni 670 mila e 161 ore, in aumento addirittura del 35,7%. In totale a marzo, i lavoratori piemontesi tutelati sono stati 45 mila e 119, con un aumento di 11 mila e 881 unità rispetto al mese precedente. Numeri che garantiscono al Piemonte il triste podio come regione con la maggiore richiesta di ammortizzatori sociali, seconda solo alla Lombardia. A far registrare le varia-

zioni più consistenti sono i settori del commercio (+129,1%) e dell'edilizia (+119,5%). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si può osservare una crescita del 34,4%, mentre a livello nazionale c'è stato un calo dell'1,1%. E anche questa volta, con un aumento di +89,5% rispetto al 2015 e ben 29 milioni 48 mila e 196 ore richieste nei primi tre mesi dell'anno, Torino si conferma la provincia più cassaintegrata d'Italia, seguita a buona distanza da Frosinone (9 milioni 826 mila e 725) e Milano (8 milioni 36 mila e 503).

Andrea Feltrinelli a pagina 9

LAVORO Il report della Uil

Meno «cassa» ovunque tranne in Piemonte: qui vola a +35 per cento

Torino si conferma la provincia più cassaintegrata d'Italia: +89,5 per cento rispetto allo scorso anno

Andrea Feltrinelli

■ La richiesta di ore di cassa integrazione scende in tutta Italia, ma in Piemonte si impenna. È quanto emerge dal terzo rapporto 2016 della Uil, secondo cui in Italia a marzo sono state richieste 52 milioni 340 mila e 228 ore di cassa integrazione, con una riduzione rispetto al mese di febbraio del 13%. In Piemonte invece la richiesta è stata di 7 milioni 670 mila e 161 ore, in aumento addirittura del 35,7%. A crescere è la cassa straordinaria, che fa registrare +81,4% straordinaria, mentre è in calo quella ordinaria (-9,8%) e in deroga (-83,2%). In totale a marzo, i lavoratori piemontesi

tutelati sono stati 45 mila e 119, con un aumento di 11 mila e 881 unità rispetto al mese precedente. Numeri che garantiscono al Piemonte il triste podio come regione con la maggiore richiesta di ammortizzatori sociali, seconda solo alla Lombardia.

Nel dettaglio, l'andamento delle ore nelle province piemontesi, nel confronto tra marzo e febbraio, è stato il seguente: Asti +2.504,8%, Verbania +163%, Cuneo +97,7%, Vercelli +56,5%, Torino +37,7%, Alessandria -12,9%, Novara -36,2%, Biella -45,8%. Torino si conferma ancora una volta la provincia più cassaintegrata d'Italia.

Per quanto riguarda i settori

produttivi, nella nostra regione la variazione percentuale della cassa integrazione, confrontando il mese di marzo con quello di febbraio, è stata la seguente: industria +31,2%, edilizia +119,5%, artigianato -84,1%, commercio +129,1%, settori vari -100%, per un totale di +35,7%.



Analizzando i dati relativi al primo trimestre dell'anno, nei quali la richiesta è stata di 34 milioni 667 mila e 519 ore, si può osservare una crescita del 34,4% rispetto all'analogo periodo del 2015 (-51,8% ordinaria, +103,9% straordinaria, -73,8% deroga). Anche in questo caso il Piemonte è in decisa controtendenza: a livello nazionale sono state autorizzate infatti 169 milioni 438 mila e 33 ore, con una riduzione dell'1,1%. La nostra regione registra la maggiore richiesta di ammortizzatori sociali nel primo trimestre del 2016.

Anche in questo caso risulta interessante l'analisi dei dati nelle diverse province piemontesi. Confrontando i primi tre mesi del 2016 con l'analogo periodo del 2015, l'andamento è stato il seguente: Torino +89,5%, Vercelli -16,9%, Biella -32,4%, Asti -34,3%, Alessandria -39,7%, Cuneo -50,5%, Verbania -54,6%, Novara -68,5%. Con 29 milioni 48 mila e 196 ore richieste nei primi tre mesi dell'anno, Torino si conferma provincia più cassaintegrata d'Italia, seguita a buona distanza da Frosinone (9 milioni 826 mila e 725) e Milano (8 milioni 36 mila e 503).

«Nel mese di marzo in Pie-

monte sale il ricorso agli ammortizzatori sociali, in controtendenza rispetto alla situazione italiana - commenta il segretario generale della Uil Piemonte, Gianni Cortese -. La deflazione in atto, la revisione al ribasso del Pil 2016, l'arresto delle assunzioni incentivate, sono segnali evidenti della mancata ripresa dei consumi e di un credibile percorso di crescita». Dalla Uil arriva una bacchettata al governo Renzi. «È necessario - osserva Cortese - un radicale cambio di rotta nell'agenda governativa: servono investimenti pubblici e privati, rinnovi dei contratti di lavoro, rivalutazione delle pensioni più basse, maggiore flessibilità previdenziale in uscita per i lavoratori più anziani e per far posto ai giovani. Le risorse vanno reperite aggredendo la "montagna" di evasione fiscale e contributiva, i "santuari" della corruzione e del malaffare».



14

CONFARTIGIANATO

Pmi, export da record grazie alla qualità «made in Italy»

Dinamica superiore alla media nazionale. Alessandria guida la classifica per la miglior performance

■ Secondo uno studio di Confartigianato, nel 2015 l'export delle medie e piccole imprese raggiunge il massimo storico di 115,9 miliardi di euro, pari al 7,1% del Pil, e rispetto all'anno precedente segna una crescita di 4,349 milioni di euro, pari al +3,9%. L'analisi dei dati per territorio delle esportazioni nei settori delle pmi nel 2015 evidenzia che l'80,1% dell'export nei settori in esame si concentra in cinque regioni: la prima è la Lombardia con il 25,0%, mentre il Piemonte si posiziona al quinto posto con il 9,1% (pari a 10.492 milioni).

Per le cinque principali regioni esportatrici si osserva una dinamica superiore rispetto alla media del +3,9%: al primo posto c'è proprio il Piemonte con +9,7%, segue l'Emilia Romagna con il +4,9% e il Veneto con il +4,8%.

Tra le 33 principali province con una quota superiore o uguale all'1% dell'export di pmi, 29 sono in crescita e 19 crescono più della media (+3,9%): nel dettaglio la miglior performance si registra ad Alessandria (22,1%), seguita da Belluno (12,2%), Napoli (10,8%), Bolzano (9,7%), Lecco (9,1%), mentre Torino con l'8% si posiziona al sesto posto della classifica.

A marzo 2016 l'Italia conta 283 prodotti Dop, Igp e Stg ed è il primo tra i 26 Paesi europei per specialità agroalimentare riconosciute e tutelate dall'Unione Europea: tra questi 21 sono prodotti del Piemonte.

«Questi dati confermano che il rilancio dell'economia italiana comincia dalle piccole imprese - commenta il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - la vocazione all'export è uno dei tanti punti di forza dell'artigianato e delle piccole imprese che, nonostante la crisi, sanno conquistare i mercati esteri con l'alta qualità dei prodotti "made in Italy" e costituiscono una componente fondamentale dell'economia italiana. In particolare rappresenta un dato molto significativo per il nostro territorio il fatto che la dinamica dell'export in Piemonte e a Torino risulta superiore alla media nazionale, una grande vitalità che ci rende un po' più ottimisti. Che Italia e che Piemonte sarebbero senza le piccole imprese? E' ora di pensarci e di passare ad azioni concrete per liberare le piccole imprese dai troppi costi e dai troppi ostacoli che ne comprimono le potenzialità e valorizzare il patrimonio produttivo che rappresentano».



PiemonteEconomia

Fondazione Crc a Genta per un voto
 “Ora lavoriamo tutti uniti per Cuneo”

STEFANO PAROLA A PAGINA XI



Crc, la spunta Genta “Adesso lavoriamo tutti uniti per Cuneo”

Ha conquistato la poltrona di presidente per un voto
 L'impasse durata settimane risolta nel segreto dell'urna

STEFANO PAROLA

«**D**A questo confronto non escono né vinti né vincitori, ma un presidente e una squadra che guideranno questa grande istituzione in un percorso condiviso con tutti i consiglieri», dichiara Giandomenico Genta pochi minuti dopo essere stato eletto presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo. Perché la Granda si è spaccata nell'individuare il nuovo timoniere della sua “cassa-forte”. A contendersi il posto occupato per 10 anni da Ezio Falco c'erano da un lato Genta, commercialista cuneese sostenuto dalla Camera di commercio, da Mondovì e da alcuni paesi, e dall'altro il vicepresidente uscente Antonio Degiacomi, sostenuto da Alba e da Cuneo. Alla fine Genta l'ha spuntata per un voto.

Il nuovo consiglio della fondazione è composto da 23 persone,

nominate da diversi enti. Degiacomi ha chiesto lo scrutinio segreto, così si è andati alla conta: in 12 hanno indicato Genta, in 11 hanno scelto il vice uscente. Il commercialista di Cuneo ha così conquistato la presidenza e ha potuto proporre la sua squadra. In quel momento i 23 si sono ricompattati, votando all'unanimità il nuovo cda, che è composto dai vicepresidenti Ezio Raviola (imprenditore) e Giuliano Viglione (direttore Ascom di Alba) e da Davide Merlino (artigiano), Paolo Merlo (ad della Merlo), Michelangelo Pellegrino (responsabile comunicazione Coldiretti) e Piergiorgio Reggio (ex bancario).

«Non ho rivendicazioni, ora voglio concentrarmi solo sul bene di questa grande istituzione», ripete Genta. Si è già dimesso dal cda della Fondazione Crt e dalla Camera di commercio, ma non

solo: «Ho già pronte le lettere per lasciare anche altri incarichi, perché voglio svolgere al meglio questo compito». La prossima mossa? «A breve farò una full immersion tra i dossier dell'ente, perché immagino ce ne siano di urgenti». Il più scottante riguarda le partecipazioni nella Banca regionale europea (al 25%) e nel gruppo Ubi (al 2,23): «Di questi temi parlerò solo a ragion veduta», taglia corto Genta. Che si dice certo di trovare «una fondazione efficiente» e pronto ad affrontare «anni non facili».

Sullo sfondo resta il rammarico per essere giunti al muro contro muro. Si poteva evitare? «Lo avrebbero dovuto fare - risponde Genta - i detentori dei vari pacchetti di nomine. Io mi sono candidato ed ero disponibile a fare passi di avvicinamento, ma i grandi elettori non hanno ritenuto opportuno farli. Però voglio andare oltre le polemiche».



**SETTIMA IN ITALIA**

La fondazione Cassa di risparmio di Cuneo è la settimana per patrimonio ed è tra i primi azionisti di Banca Ubi

L'AUSPICIO

Non ci sono vinti e vincitori ma una provincia che ha bisogno di un motore